Anno XLV — N. 296

Giovedì 14 Dicembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Per l'unità del Friuli

Sulla dibattuta questione della sistemazione delle nuove Provincie abbiamo chiesto ad un eminente nostro studioso che volesse, oltrechè esporci la sua opinione (e sapevamo già di essere concordi), di volerla illustrare con la sua competente parola. Siamo lieti di offrire oggi ai lettori l'articolo con cui fu risposto alla domanda:

Condizioni di fatto e proposte finora suggerite

Le molte discussioni che da tempo si fanno intorno al problema della sistemazione amministrativa delle Terre redente, ne dimostrano tutta la importanza. Nella imminente soluzione di esso, il governo dovrà tener bensì conto degli interessi locali e regionali, ma solo in quanto i medesimi non contrastino col supremo interesse della Patria.

Per quanto riguarda la Venezia Giulia, non crediamo si possa farne la pura e semplice aggregazione allo Stato italiano senza toccare l'ordinamento amministrativo che vi aveva stabilito l'Austria, la quale con esso mirava principalmente a tenere in condizioni di inferiorità l'elemento italiano rispetto allo slavo. Il nuovo ordinamento italiano logicamente deve proporsi l'inverso: deve cioè mettere in mani italiane le porte orientali del Regno, le quali per il deprimersi delle Alpi da questa parte, son le meno protette dalla natura. Ora ciò non si otterrà se non rimaneggiando le circoscrizioni amministrative ereditate dalla defunta Monarchia: al quale proposito furono emesse varie opinioni e prospettate parecchie soluzioni, tutte già ampiamente discusse dalla stampa; perciò noi qui ci occuperemo esclusivamente di quella che riteniamo meglio rispondente agli interessi della grande e della piccola Patria. Tale è la soluzione, secondo la quale l'Istria e i territori adiacenti di Postumia e Monfalcone dovrebbero essere aggregati a Triest ; quello che rimane della provincia di Gorizia, fuso con Udine.

Infatti noi non ammettiamo, come taluni a principio avrebbero voluto, che la Venezia Giulia dovesse, insieme al Friuli udinese, formare un'unica grande provincia, estendentesi dalla Livenza al Quarnaro perchè, troppo mastodontica, mal risponderebbe alle esigenze amministrative delle singole sue parti, alcune delle quali sarebbero eccessivamente lontane dalla città capoluogo, Trieste; senza contare che accomunerebbe territori a caratteri economici diversi, quali il Friuli, specialmente agricolo, e l'Istria industriale e mineraria.

E nemmeno è consigliabile erigere a provincia italiana unica l'antico Litorale austriaco, aumentato dei lembi di Carinzia e di Carniola annessigli coi trattati di S. Germain e di Rapallo, poichè, oltre a mettere insieme territori che non presentano unità nè geografica, nè economica, si commetterebbe il grave errore di conglobare in un'unica circoscrizione amministrativa, a contatto immediato con la Jugoslavia, circa 404 mila Slavi (1) (Sloveni e Croati) uniti e compatti, oltre a 23 mila tra Tedeschi e altri stranieri, mettendoli di fronte a 486 mila Italiani, scissi in molti partiti, soliti a non essere d'accordo fra loro nemmeno sul terreno nazionale.

Nè da ultimo riteniamo provvedimento sufficiente dividere la Venezia Giulia in due provincie: Trieste ed Istria da una parte, Gorizia dall'altra Poichè, se nella prima gli Italiani sarebbero in considerevole maggioranza, appoggiati inoltre a un centro di coltura e di civiltà italiana, grandissimo, quale è Trieste, mentre d'altra parte l'unione dell'Istria a Trieste è opportuna anche per ragioni di ordine economico, perchè l'Istria attinge a Trieste i capitali necessari alle sue industrie; Gorizia però resterebbe in mano a una fortissima maggioranza di Slavi che vi avrebbero l'assoluta prevalenza, ne sarebbero i veri e propri dominatori.

Nè si parli di un rimaneggiamento della medesima per cui parte dei suoi distretti slavi dovrebbe essere aggregata a Trieste, parte a Udine: dalla quale ultima verrebbe inoltre staccato un lembo del suo territorio in pianura per aggiungerlo a Gorizia allo scopo di aumentarne la percentuale d'Italiani, perchè, mentre con ciò non verrebbe risolta la questione, sarebbe gravissimo errore intaccare l'unità delle provincie di Udine, organicamente tra le più perfette del Regno, per creare delle circoscrizioni innaturali, in contrasto con la geografia, con le tradizioni storiche, non rispondenti ad alcuna reale necessità.

Abbiamo pure inteso parlare del proposito di fare di Gorizia una provincia limitata esclusivamente ai territori di lingua italiana, cioè alla parte di bassopiano tra l'Isonzo e l'antico confine, che ora ne dipende. Così, per avere una maggioranza italiana, si verrebbe a dar vita a un organismo minuscolo, incapace di esercitare alcuna seria funzione nè politica, nè economica, contrariamente a quanto spetterebbe alle provincie di confine, la cui speciale importanza fu riconosciuta già nel Medioevo, quando ai confini venivano istituite le marche: organismo inutilmente costoso, senza base geografica, piccola «enclave» fra la provincia di Udine e quella di Trieste ed Istria che la avvilupperebbero da ogni parte, destinata soltanto a interromperne la continuità territoriale proprio là dove le medesime comunicano fra loro — nè da alcun'altra parte lo possono — mediante le linee feroviarie.

L'unica proposta logica

Ciò premesso, chiunque voglia ragionare con serena obbiettività, inspirandosi ai supremi interessi del Paese, non può non rivenire alla soluzione prospettata a principio di questo scritto, l'unica logica e conveniente sotto molteplici punti di vista, sulla quale sono già consenzienti moltissimi dei migliori e più ben pensanti cittadini della Venezia Giulia e dello stesso Goriziano: alla soluzione cioè per cui, aggregando l'Istria con Monfalcone e Postumia a Trieste, (428 mila Italiani contro 246 mila Slavi e 14.200 tra Tedeschi e altri stranieri), il resto del Goriziano dovrebbe essere fuso con Udine in una unica circoscrizione amministrativa 820 mila Italiani contro 194 mila allogeni, compresi in essi gli italianissimi Slavi del Natisone, del Torre del Judrio e del canale di Resia), da intitolarsi **Provincia del Friuli**, ricostituendo così l'antica unità della regione friulana: provvedimento questo che si impone a qualunque governo il quale gli interessi supremi della Nazione sia deciso di anteporre, senza riguardi e senza mezze misure, a qualsiasi richiesta o esigenza di natura locale.

Ragioni a suo favore

Nulla può essere obbiettato contro l'unione dell'Istria, ed eventualmente di Monfalcone e Postumia, a Trieste. L'unione di Gorizia con Udine, oltrechè dalle suesposte ragioni politico-nazionali, è consigliata da ragioni d'ordine:

a) **etnografico.** Le popolazioni italiane così del territorio udinese come di quello goriziano appartengono nella massimop arte a quella gente friulana che per la sua posizione di confine avendo dovuto subire la contaminazione di elementi stranieri, seppe così assorbirli che li tramutò in nuove forze di resistenza e mantenne intatta la sua parlata romanza nella quale in nufero affatto insignificante — di germanesimi la lingua italiana ne conta quattro volte di più — sono i termini stranieri. Essa perciò si dimostra assai indicata all'opera di assimilazione delle propaggini di alloglotti che si estendono di qua delle Alpi: ma perchè tale opera possa svolgersi con maggiore efficacia, ottenendo più rapidi e immediati successi, opportuno sarebbe venisse ricomposta tutta in un'unica unità amministrativa.

b) **storico.** Il territorio isontino fece parte del Ducato del Friuli, che si estendeva dalla Livenza ai Carsi, al tempo dei Longobardi; della importantissima marca che i Carolingi sostituirono all'antico Ducato dopo la caduta del dominio longobardico; della Patria del Friuli sotto i Patriarchi. Da questa più tardi si staccò la contea di Gorizia, su cui Venezia non riuscì mai a estendere il proprio dominio, come sul resto del Friuli, dando ad esso i suoi confini naturali. Anche quando la Serenissima soggiacque al giogo degli Asburgo, dopo il periodo napoleonico, questi a scopo politico, tennero sempre disunito il Friuli orientale (Goriziano), dal Friuli occidentale (Udinese). Ora, grazie all'ultima guerra dell'indipendenza, questa condizione di cose è fortunatamente scomparsa e, ciò che non fu possibile in passato, si può fare oggi.

c) **geografico.** — Il territorio di Gorizia è intimamente connesso con quello udinese e forma con esso una piccola regione naturale, confinata a sud dal mare, ad ovest dalla Livenza e dalle Prealpi Carniche, a nord dalle Alpi Carniche, ad est dalle Giulie e dai Carsi. I bacini del Tagliamento e dell'Isonzo, di cui la regione stessa è nella massima parte costituita, si fondono insieme allo sbocco dei due fiumi in pianura, dove Udine, nel centro geografico di essa, è facilmente accessibile da ogni sua parte. La valle dell'alto e medio Isonzo (Caporetto e Plezzo), per il passo di Staroselo ed il Natisone, gravita sopra Civitale e Udine meglio che non sopra Gorizia; e, anzi, una notevole parte della Provincia di Udine (distretti di Cividale, Tarcento, S. Pietro al Natisone) è, come Gorizia, nel bacino stesso dell'Isonzo.

Finalmente, il circondario di Tarvisio, per la cosidetta valle del Canale, di cui è continuazione orografica il Canale del Ferro, è attratto naturalmente verso Udine, con cui comunica più agevolmente ed in meno tempo che con Gorizia.

La così costituita Provincia del Friuli (Udine-Gorizia) avrebbe, ad occhio e croce, circa diecimila chilometri quadrati o poco più, superficie non eccessiva, ove si pensi che all'opposta estremità dell'Italia continentale, la provincia di Torino ne ha 10.236, che Roma ne ha 10.081, Cagliari 13.431, Sassari 10.678; come non ne sarebbe eccessiva la popolazione, di circa 1 milione e 5 mila abitanti, posto che non poche altre provincie del Regno superano il milione, quali (secondo i dati del censimento del 1911, inferiori a quelli del 1921): Milano con 1 milione e 800 mila abitanti; Roma, con un milione e 369 mila; Napoli, con un milione e 340 mila; Torino con un milione e 240 mila; Genova con 1 milione e 340 mila; Firenze con un milione e 20 mila.

Per l'interesse della Nazione

Questa soluzione del problema amministrativo della Venezia Giulia noi la propugnamo non già in odio agli allogeni, che dovranno essere trattati non diversamente dagli altri cittadini del Regno, ma unicamente per impedire qualsiasi velleità di quelli, fra essi — agitatori sconsigliati e disonesti si trovano in ogni luogo ed in ogni campo politico, quindi niente d'improbabile possano esservene anche in mezzo agli allogeni — i quali, obbedendo ad incitamenti di esagerati nazionalisti d'oltre confine — experti loquimur — potessero congiurare comunque ai danni dello Stato italiano. E' nostro obbligo toglierne loro preventivamente il principale dei mezzi, con metterli nei corpi amministrativi provinciali o regionali, accanto a maggioranze italiane.

Nè di ciò avranno motivo a dolersi, poichè non impedirà loro di poter tutelare, non meno degli altri cittadini del Regno, i propri interessi morali ed economici, beninteso in quanto i medesimi non siano in contrasto con gli interessi nazionali italiani. Ciò, infatti, non potrebbe essere tollerato in alcun modo, come niente di analogo viene tollerato, per es., in Jugoslavia, dove alle più numerose minoranze alloglotte di tedeschi, magiari, rumeni, albanesi, turchi, è imposta da quel governo una condotta ben più severa di quella che noi pretendiamo dalle minoranze che sono in casa nosra.

D'altra parte l'Italia, paese il più liberale del mondo, che non conosce politiche di violenze e di sopraffazioni, qualunque sia per essere l'ordinamento amministrativo a cui intende sottoporli, farà agli slavi ed agli altri allogeni delle nuove provincie - nè di più potrebbero es i pretendere - condizioni di vita privata e pubblica non dissimili da quelle che sempre fece ai nuclei di albanesi, catalani, greci, francesi, tedeschi, slavi udinesi compresi entro i suoi vecchi confini; i quali tutti non po sono che lodarsi del suo governo paterno e civile.

I Goriziani

Quanto ai Goriziani, che seppero dimostrare in tanti e sì diversi modi il loro attaccamento alla Patria italiana, non possono non dare il proprio appoggio a questa soluzione, innegabilmente vantaggiosa alla Patria stessa; come, certamente, saluteranno con gioia il giorno in cui potranno rientrare nell'unità friulana che l'Austria tenne per secoli violentemente spezzata. Con questa nuova prova di devozione sincera e disinteressata all'antica Madre, che li ha raccolti nel suo grembo, conserveranno intatta quell'aureola che deriva loro dalla purissima fede italiana e dai sacrifizi sostenuti per la causa italiana, e li rende quasi sacri a tutti gli altri connazionali; come sentiranno più caldo l'amplesso dei fratelli contigui, coi quali hanno comune l'idioma dello Zorutti, quando si saranno fusi con essi in un'unica, indissolubile famiglia.

Viene poi da sè che la nobilissima città, di tante sue benemerenze passate e presenti, dello spirito di abnegazione che oggi attinge alle superiori necessità del Paese, dovrà essere compensata mediante concessioni di importanza ben maggiore di quello che possa essere una piccola prefettura, o la presenza di qualche ufficio burocratico in più o in meno. Ciò costituirà un debito di onore per il Governo d'Italia e per gli Italiani.

(1) *Tutti i dati statistici di questo scritto furono desunti dal «Piccolo» di Trieste, n. 11 nov. 1922.*

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Una pergamena al colonnello Romanelli

In una adunanza tenuta domenica nella sala municipale, moltissimi convenuti, dietro proposta della Giunta, unanimemente deliberarono di offrire una pergamena artistica all'illustre colonnello Romanelli, ospite nostro. Il consiglio comunale, poi, in una prossima seduta, proclamerà cittadino onorario l'egregio e benemerito uomo, prevenendo in tal modo le onoranze che non mancherà certo di tributargli il governo per i servizi da lui resi alla Patria.

L'orario della Casarsa-Gemona

L'orario della ferrovia Casarsa-Gemona non è affatto comodo per le nostre popolazioni, e sarebbe opera di buon senno, farlo mutare. Tale linea povera di trasporti, abbia almeno un orario comodo e opportuno per i passeggieri. Speriamo!

La Conferenza agraria

Invitato dal municipio, l'egregio dott. Botrè aderiva al desiderio di tenere un corso di conferenze sull'agricoltura.

L'altro giorno, infatti, parlò a buonissim onumero di intervenuti sul tema: Viticoltura. Il dott. Botrè con forma facile e con prosa accessibile all'intelligenza di ognuno, spiegò le varie malattie delle viti, la profilassi scientifica per combattrle e suggerì i migliori metodi di innesto. Il maestro Faleschini raccolse infine molti abbonamenti all'utilissimo settimanale «L'Agricoltura Friulana».

Il dott. Botrè ritornerà presto fra noi a parlarci su altri importanti argomenti agricoli, più direttamente interessanti i coltivatori osoppani.

CODROIPO

Consiglio Comunale

Domenica, 17, il nostro Consiglio terrà seduta per trattar ben sedici argomenti, dei quali tre in seduta segreta: sulla domanda dei medici per un aumento di stipendio e dell'ind nnità di trasporto con decorrenza dal 1 gennaio 1922, fra i tre, il più importante.

Dei tredici oggetti che saranno trattati in seduta pubblica, i tre primi dovevano discutersi nella seduta precedente; ma allora furono rinviati. Degni di rilievo specialmente il primo e il terzo: «deliberazioni sul modo di far fronte alla spesa per la esecuzione del progetto già approvato di riduzione degli uffici municipali e per la provvista della mobilia relativa» — e — «sull'invito del R. Prefetto 14 settembre prossimo passato al rilascio delle delegazioni del secondo prestito di L. 62.500 incontrato dal comune per i lavori della ferrovia Udine-Castions-Codroipo-Palmanova; e sulla risposta data dalla Giunta Municipale con deliberazione 12 settembre stesso».

Si tratterà pure il bilancio preventivo del Comune pel 1923.

PALUZZA

Scuola d'Arti e Mestieri

La Società Operaia dell'Alto But, con sede in Paluzza, ottenuti i contributi dei seguenti Enti: Società Operaia, Comuni di Paluzza e di Treppo Carnico, Società Cooperativa Elettrica, Panificio Cooperativo, Cooperative di Lavoro di Paluzza, Treppo Carnico e Rivo, Cooperativa Carnica di Consumo e di Credito, Comitato Provinciale delle Scuole professionali. Ministero dell'Industria, ha potuto far rinascere la Scuola di disegno applicato alle arti e industrie, già esistente a Paluzza, la quale Scuola è ora retta ed amministrata da un Consiglio proprio formato dai rappresentanti dei singoli Enti.

La Scuola che ora si riapre è Sezione della R. Scuola Professionale Carnica di Tolmezzo e ne ha in comune programma e direzione. Gli alunni frequenteranno dapprima i due primi Corsi presso la Scuola di Paluzza, poi, dopo un regolare esame di promozione e di ammissione, passeranno a frequentare gli ultimi due corsi.

S. DANIELE

Il pranzo di Natale ai poveri

Anche quest'anno, la Cucina Economica intende offrire nel giorno di Natale il tradizionale pranzo ai poveri del Comune. Allo scopo, il presidente rivolge alle varie ditte ed alle persone benefiche del paese pregandole di concorrere alla buona riuscita di questa «festa dei poveri». Coi propri limitatissimi fondi, non potrebbe la Cucina sostenere la forte spesa che per tale occasione dovrà incontrare. Non dubitiamo che i nostri concittadini risponderanno generosamente, come negli atri anni, all'appello.

E poichè vi ho parlato della Cucina Economica, colgo il destro per soggiungere che, stando ad informazioni ricevute, la benemerita pia amministrazione sta studiando il progetto di trasformarla in Cucina Popolare, con quale vantaggio si può facilmente imaginare.

Sotto i cipressi

In forma solenne seguirono i funerali del compianto Mario Armellini. Vi intervennero tutte le autorità ed una folla di amici e di conoscenti.

Vi era pure la squadra fascista locale, d altre dei paesi vicini.

Prima che la salma lacrimata venisse deposta nel sepolcro parlarono il sindaco comm. Ronchi e Galliano Bortolotti a nome dei compagni di fede.

AMPEZZO

Beneficenza

In morte della zia Framalicco Benedetti Maria, i nipoti signori Benedetti Alfonso, Arnaldo, Cirillo e Santo offrirono a questo Asilo Infantile lire 25 e 25 alla locale Cucina Economica.

GEMONA

La nuova strada dalla fronte della stazione al Capoluogo

(III ed ultima parte)

L'arma più adoperata dagli avversari contro la nuova strada è quello della questione finanziaria, basandosi essi su questi tre punti sostanziali:

I. che il lavoro costerebbe più di un milione;

II. che il sussidio di seicentomila lire da parte del Governo e della Provincia è stato un assassinio a loro danno e *bisogna loro restituirlo* (! !);

III. che le quattrocentomila lire spettano al Comune sono un aggravio insopportabile sia per i molti debiti che già l'opprimono, sia per le gravi tasse che si dovrebbero all'uopo creare.

Quanto al *primo* punto, io non posso che richiamarmi alle dichiarazioni e relazioni del progettista ing. Pittini Enrico che assicura che la spesa totale non supererà il milione.

Chi conosce la serietà e la competenza del distinto professionista, sa subito che egli non mente sapendo di mentire, e nessuno anzi più di lui, al corrente di tutte le opposizioni che si vanno muovendo, si mostrà guardingo dall'esagerare le buone previsioni.

Io pertanto completamente devo rimettermi ai suoi pareri più volte richiesti e sempre positivamente confermati, e quando egli afferma che un milione, e non di più, costerà la strada (ed anzi il primo tronco fino alle scuole solo *duecentomila lire* non è lecito a persone incompetenti deridere o criticare, la cosa, credendo che i gonzi abbocchino all'amo dei due milioni così leggermente lanciato per spauracchio.

Se mai, gonzi e non gonzi, ben sanno, al solo lume del naso, scrutinare il perchè Tizio, Caio o Sempronio parla o lavora contro la strada.

Quanto al *secondo* punto, la puerilità di dire che sarebbe carità di patria in questo periodo di pubbliche economie il far risparmiare al Governo e alla Provincia il sussidio *già da loro studiato, discusso e poi concesso*, per restituirglielo adesso quale un capolavoro di abnegazione patriottica, via è troppo enorme per non dire ridicolo.

Francamente non sono le seicentomila lire a noi concesse quale sussidio al lavoro, che passano rovinare Stato e Provincia.

Ben altri sussidi furono sprecati del tutto; non questo certamente, che derivò dalla legge 20 Agosto 1921 per lenire i danni della disoccupazione.

Il rifiutarlo oggi, significa perderlo per sempre, poichè la legge citata che lo concedeva, oggi che parliamo, è già stata abrogata.

Nè vale il dire che esso ci rimarrebbe per altri lavori, quali il nuovo acquedotto, la sistemazione del Vegliato, i bagni e cessi pubblici ecc. ecc.

Lo sanno i bambini che stanziato dal Governo un fondo per un dato oggetto, il fondo stesso o si adopera o vien cancellato; come pure lo sa il bambino che per contrario i sussidi per acquedotti o per Consorzi di terza categoria o rimboschimenti ecc. ecc. saranno sempre concessi perchè le leggi speciali che *tassativamente* li stabiliscono sono sempre in vigore e ad esse si può sempre far ricorso.

Il sussidio pertanto che a Gemona potrà competere per il nuovo acquedotto o per altre opere igieniche, sarà sempre pronto per obbligo di legge, e non è lecito pertanto il lasciar credere che il sussidio della strada vada a tutto danno dei sussidi per le altre opere.

Del resto è proprio tutto nuovo di Gemona questo strabiliante caso di tutela delle finanze altrui, quando questa tutela è già stata vagliata da chi era direttamente interessato a farlo e quando ha saputo superare tutte le forche caudine della nostra burocrazia.

E veniamo al *terzo* punto: le quattrocento mila lire di competenza del Comune.

Il nostro Comune se ha mezzo milione di prestiti, derivanti dall'unificazione a tutto 1906, dai fabbricati scolastici del 1908, dal macello, dalla fognatura e dalle sistemazioni stradali, ha però un credito di duecentomila lire dal Governo per anticipazioni fatte in conto danni guerra e prestiti per l'irrigazione: per quella irrigazione poi che tanta ricchezza e tanti vantaggi ha portato ai nostri contadini della pianura che ora in cambio vorrebbero opporsi (non si sa con quanta coscienza ed intelligenza) ai vantaggi che al capoluogo deriverebbero dalla nuova strada.

Ma il mezzo milione di prestiti è già unificato coll'ammortamento, così che grava ora sul bilancio del Comune per lire trentamila annue.

La nuova strada importa altro prestito di quattrocento mila lire, già stabilito con la Cassa Depositi e Prestiti con ammortamento in trentacinque anni, e quindi con un aggravio al Comune di lire ventiquattro mila annue.

Ecco tutto!

Ma il bilancio comunale, si dice, è grave, perchè ha un giro passivo di quasi un milione all'anno, ed è già in deficit quest'anno di circa centomila lire, che non si sanno come pareggiare.

Sì, è vero, il nostro bilancio è grave, e purtroppo, per il fatto delle scuole che per insana politica e madornale errore si son volute tenere al Comune, anzichè darle alla Provincia: ma anche qui adagio coi milioni.

Infatti il bilancio ha un giro di seicentomila lire, *tutto compreso*, e proprio quest'anno, con le già aumentate imposte e con le nuove voci del dazio consumo, va *in perfetto pareggio*, non solo provvedendo al pagamento degli interessi per il nuovo prestito della strada, ma al pagamento anche della prima e seconda indennità caro viveri ai dipendenti comunali, senza dover ricorrere a quegli speciali prestiti all'uopo autorizzati.

Così mi assicurò prima di scrivere il presente articolo, il Sindaco geometra cav. Sabidussi, che tutti, di qualsiasi partito, conoscono per persona seria, studiosa, imparziale. A lui, quindi io devo credere, e non certo ai facili critici che ora attorniamo i famosi focolari delle nostre osterie.

E con questo ho finito!

Ma anche qui devo finire con quella stessa osservazione che mi guidò durante il lungo assessorato di mia buona memoria, ed è questa: Gemona, così bella ed interessante non è conosciuta dai suoi cittadini: tutto essi trascurano perchè possa diventare un centro progredito!

La strada di Montenars venne un cinquantennio dopo che Artegna pensò ad allacciarvisi per averne il movimento ed il commercio: la strada di Buia venne dopo un ventennio che questa pensò invece di collegarsi con Tarcento; il nuovo centro che va formandosi alla Stazione e in Piovega (già si parlò un tempo di quivi trasportare gli uffici pubblici) ammorzerà completamente Gemona. Con questi pensieri, fino da quando fui relatore per le scuole, sostenni la necessità di rompere quella plaga che stava fra la stazione e Sant'Antonio, come Udine ruppe la famosa braida Gropplero per fare l'odierna via Carducci: ebbene, oggi che le scuole ivi troneggiano, su via, uniamo per virtù loro il capoluogo alla Stazione ferroviaria e diamo a Gemona il modo di rompere le sue catene e di espandersi.

avv. F. Fedrigo Perissutti

Onorare beneficando

Alla «Pro Glemona», in morte di Santina Baldissera ved. Falomo, pervennero le seguenti offerte: Giovio Lodovico lire 5, Fantoni Guido 5, Gallizia geom. Mariano 2, Lo Porto geom. Salv. 2, Elia Carlo 5, Morgante Maestro 1, Puppa Angelo 2, Zoratto Giovanni 2, Bierti Osvaldo 3, Elia Tomaso 5, Candotti Antonio 5, Castellani Gius. Italico 2, Disetti Ermes 5 — In morte di Pascoli Paola: Elia Tomaso lire 3 — di Martini Luigia ved. Turchetti: Elia Tomaso 4 — di Bonitti Maddalena Cuzzi: Elia Tomaso 4.

In morte della signora Baldissera ved. Falomo, hanno versato alla locale Sezione mutilati ed invalidi di guerra: Baldissera geom. Giacomo 10, Re Lodovico 10, Rossini cav. Carlo 5, Siega Luigi 4, Bonitti Francesco pittore 3.

E sempre le nostre filandiere

Le simpatiche nostre filandiere hanno offerto lire 85 alla Sezione provinciale dei tubercolotici di guerra.

Questi sentimenti patriottici ed umanitari delle brave operaie rendono queste degne della più grande ammirazione, e dell'unanime simpatia.

Cose dell'Operaia

Iersera si è riunito l'annuale Consiglio della Società Operaia. Fra le altre decisioni, sono state prese le seguenti:

Il sig. Gio. Batta Orgnani è stato nominato socio onorario in perpetuo, avendo offerto alla Società la somma di lire 500. Il Consiglio, dopo animata discussione, ha emesso voto favorevole alla costruzione della famosa strada Gemona-Stazione, voto condizionato sotto il riflesso che i lavori vengano affidati agli operai e non a contadini, i quali non solo sono quasi esenti da qualsiasi tassa, ma possono dare la loro opera ai campi.

Nozze

La gentile signorina Maria Collonello, ha ieri giurato fede di sposa al sig. Giacomo Armellini.

In casa della sposa seguì un ricco rinfresco. Auguri vivissimi.

CIVIDALE

L'Albero di Natale all'Istituto di Rubignacco

La presidenza dell'Istituto Pro Orfani di guerra a Rubignacco ha disposto che il giorno di Natale sia rallegrato dall'Albero tradizionale ove gli orfanelli attingeranno un po' di felicità.

I dirigenti hanno organizzato recolta di offerte e di doni, che si accettano all'Istituto stesso od al Comitato Orfani presso la Prefettura di Udine.

SEGNACCO

Solenni funebri

Nel pomeriggio di domenica seguirono i funerali del sergente maggiore Vittorio Pellarini, che riuscirono una imponente manifestazione di compianto. La bara avvolta nel tricolore, era seguita dalla Giunta municipale con a capo il sindaco.

Erano inoltre rappresentate tutte le associazioni del paese, e il corteo era poi chiuso da una folla imponente di persone.

Giunto al camposanto, parlò dapprima il parroco don Vidoni, quindi porse per ultimo il saluto all'eroico estinto il sindaco.

La famiglia per onorare il compianto Vittorio ha offerto lire 100 pro erigendo asilo infantile.

OVARO

Simpatica festa

Nella ricorrenza della festa di Santa Barbara i minatori delle miniere carbonifere d'Cludinicco e Creta d'oro, fecero la tradizionale festa.

Alla latteria sociale, ove i minatori giunsero in corteo preceduti dal tricolore, fu loro offerto il vermouth.

In chiesa fu celebrata una solenne funzione, dopo la quale seguì il banchetto. Numerosi i discorsi.

A sera poi seguì il tradizionale ballo.

GEMONA

Per l'erario l'iniziative della Operaia

La Società di M. S. fra Artieri e Operai ha diramato a tutte le consorelle, la seguente circolare:

Questa Società, nell'intendimento di concorrere anch'essa, con le modeste sue forze, alla restaurazione del bilancio dello Stato, ora che una forte amministrazione dà sicuro affidamento di attuare, con ogni sforzo possibile, una politica di economie, tale da raggiungere in breve tempo il pareggio, plaudendo a siffatto proposito ha solennemente deliberato di chiamare le consorelle friulane, senza distinzione di partito, ad una sottoscrizione a favore dello Stato.

Ci rivolgiamo anche a codesta egregia consorella invitandola a concorrere essa pure alla sottoscrizione, fissando questa fin d'ora nella modesta somma di lire una per ciascun socio in ruolo, da prelevarsi dalla Cassa sociale.

Sarebbero così oltre diecimila lire che le Società Operaie Friulane, sempre pronte a dimostrare coll'azione il loro tradizionale patriottismo, offrirebbero, quale strenna di Capo d'anno, allo Stato.

Nella certezza dell'entusiastica adesione di codesta consorella, tosto avrà deliberato, la preghiamo farsi staccare un vaglia bancario o postale per la somma offerta, intestato al Ministero del Tesoro, Roma, ed inviarlo a questa Società, entro il giorno 25 corrente, che ne curerà la raccolta e la spedizione al Presidente del Consiglio dei ministri con l'elenco delle società offerenti, il quale elenco verrà anche pubblicato sui giornali, col precipuo scopo di servire di esempio e di incitamento ad azione simile da parte delle altre consorelle del Regno.

La circolare è firmata dal presidente cav. uff. G. B. Zozzoli e dal segretario Antonio Tessitori.

Pel pranzo di Natale ai poveri

L'Unione Sport. Gemonese prende anche quest'anno l'iniziativa per un'opera altamente benefica, il Natale dei poveri. Volendo offrire il prnazo a numerosi derelitti e distribuire un pacco di viveri a molte famiglie bisognose, apre una sottoscrizione pubblica facendo appello al sentimento generoso dei concittadini.

Vanno segnalate le cospicue elargizioni già versate dalla ditta ing. Lodigiani e Meregalli, lire 500, dalla Società Pro Glemona 50, dal sig. A. Stradiotto 75, e lo spontaneo contributo della maestranza della filanda Lodigiani e Meregalli, le cui operaie versarono lire 423.40 importo di mezza giornata di lavoro donato per la benefica consuetudine del pranzo di Natale dei poveri.

Le offerte si ricevono presso il sig. Ermes Disetti e al Caffè Falomo.

PRECENICCO

Funerali Tommasetti

Veramente imponenti, degni dell'unanime compianto e della larga eredità di affetti e di riconoscenza lasciata dalla compianta maestra Maria Minutello Tommassetti, riuscirono i funerali seguiti domenica scorsa.

Tutta indistintamente tutta, la popolazione di Precenicco si espanse in nobile, pietosa gara per tributare all'estinta l'omaggio di venerazione e per esprimere il cordoglio per la sua dipartita.

Intervenuti: la rappresentanza municipale al completo con bandiera, una larga rappresentanza del Fascio di Palazzolo con gagliardetto, i fascisti di Precenicco, le scolaresche di Precenicco, Titiano e Palazzolo con gli insegnanti, il direttore didattico cav. Ghion, i combattenti, i mutilati, i parenti, un numero considerevole di amici ed estimatori dell'estinta, anche da paesi vicini, ed infine, in massa, la popolazione di Precenicco.

Precedeva il clero la banda di Teor.

Tutti gli esercizi erano chiusi in segno di lutto.

Prima che la salma fosse calata nella tomba diede l'estremo saluto la maestra signorina Gambi, il cav. Ghion, ed in ultimo il reverendo parroco Don Masini, tutti esaltando e additando ad esempio le doti e le virtù di mente e di cuore dell'estinta.

Numerose e splendide le corone, tra cui quelle della famiglia, dei parenti, del Comune, degli insegnanti, degli ex allievi della defunta, delle scolaresche, dei fascisti e parecchie altre.

Valga tale dimostrazione a lenire per quanto è possibile lo strazio dei famigliari.

SPILIMBERGO

Un incendio a Gaio

Scoppiava ieri sera per cause ignote verso le 17, in frazione di Gaio, nella casa colonica del signor Pascuttini Isidoro fu Pasquale, un violento incendio.

Prontamente accorse sul posto la pompa del comune che potè domare il fuoco salvando la casa di abitazione. Andarono distrutte stalla e fienile. Il danno è rilevante e coperto di assicurazione.

Morte improvvisa di un negoziante

Stamattina nella vicina borgata di Navarons il negoziante in mobili Daniotti Giovanni fu Luigi di anni 59 dopo aver approntato il calesse per portarsi a Spilimbergo, ove tiene un negozio in via Mazzini, si recava in cucina per prendere una tazza di caffe. Appena oltrepassata la porta veniva col oda paralisi e pochi minuti dopo cessava di vivere.

Il Daniotti — lavoratore indefesso — era conosciutissimo e stimato, e la sua immatura fine ha destato un senso di commiserazione.

Alla vedova ed ai figli sentite condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festa del Fascio

Il fascio locale ha pubblicato un manifesto in occasione dell'inaugurazione de gagliardetto, indetta per domenica 17. I manifesto, ricordati i meriti del fascismo e le idealità realizzate invita la cittadinanza alla festa d'italianità.

PREONE

Una grave caduta dalla bicicletta

Stamane, verso le ore 11, il nostro procaccia nel ritornare da Socchievo, giunto nela località «Sapòc», dov'è una pericolosa svolta, vide disteso sul la rampa della strada un uomo col capo sanguinante.

Era certo Giovanni Mecchia fu Enrico, detto di Marianna, di anni 48, il quale scendendo dal paese con la propria bicicletta, a velocità vertiginosa, per a ripidissima strada che conduce al ponte nuovo sul Tagliamento, non fu capace di sterzare a tempo, e andò a sbattere contro il terreno agghiacciato.

Il procaccia, pieno di sgomento, i provò a rialzare quel disgraziato che g meva dolorosamente e chiesse in piedi.

Venne allora in paese a chiedere aiuto e subito accorsero certi Elia Danelon e G. B. Lupieri, che tra portarono alla propria abitazione il povero Mecchia.

Il medico consorziale dott. Giovanni Alpi, chiamato di urgenza, riscontrò sul caduto diverse ferite gravi ed escoriazioni al cuoi capelluto, alla faccia, alle mani ed in altre parti del corpo, riservandosi la prognosi per ciò che riguarda le lesioni viscerali.

La disgrazia toccata al Mecchia, serva di esempio ai tanti velocipedisti che corrono all'impazzata, noncuranti del grave pericolo che presenta la curva della strada di «Sapòc».

PORDENONE

Il lanciatore di sassi

di cui il nostro fonogramma di ieri che ruppe i vetri del caffè nuovo e nel negozio Sacilotto, dimostra di essere uno squilibrato. Chiamasi Badin Giovanni di Francesco di anni 24 disoccupato, da un paio di giorni disse che non mangiava.

Tentati furti

Stanotte ignoti tentarono di penetrare dalla parte posteriore del negozio biciclette Cantoni Pietro in corso Garibaldi, palazzo Vassili. Vennero però disturbati dai cani di guardia e se la dettero a gambe senza causare danni.

***

Pure ignoti, poterono penetrare nel cortile dei magazzini della ditta Bisioli, e C. ma la guardia notturna Tagliaferri accortasi, li fece fuggire.

Al Teatro Pollini

si proietta un poderoso lavoro oggi e domani. «La Grande Passione», interprete Alma Almirante Manzini.

SACILE

Il parroco

Il nuovo parroco don Luigi Placereani è arrivato l'altro giorno in forma privata. Alla sera fu in Municipio a salutare le autorità.

La guardia notturna

Si apprende che i carabinieri hanno diffidato a guardia notturna a non continuare il servizio.

FAEDIS

Ad ognuno il suo

Parlando del monumento inaugurato domenica, dicemmo che ideatore del medesimo era stato l'architetto Miani. Ora siamo pregati di rilevare che l'architetto Miani è l'ideatore del basamento e che il gruppo soprastante fu dieato ed eseguito dallo scultore sig Antonio Franzolini di Udine.

LATISANA

Serata di beneficenza

Lunedì scorso al nostro Teatro Lega, gentilmente concesso, Francesco Campogalliani, presente un pubblico distinto e numerosissimo ha dato una serata di beneficenza pro Casa di Ricovero d iLatisana e Monumento di S. Michele.

I burattini del Campogalliani, assai spiritosi, divertirono immensamente il pubblico come sempre e l'artista emerito si riscosse vivissimi applausi.

La Serata fruttò nette lire 845.20 che vanno ripartite in parte eguali fra i due enti beneficiati. — che ringraziano l'ottimo Campogalliani ed i promotori.

TRICESIMO

Circolo Uccellatori friulani

Domenica, 17, alle 10.30, il presidente del circolo Uccellatori Friulani, on. co. Gino di Caporiacco, terrà seduta in Tricesimo nella sala dell'albergo al Friuli. Sarebbe pertan oopprtuno che tutti gl iuccelatori soci e non soci, dei paesi viciniori presenziassero a detta seduta, per poter accordarsi sulle principali questioni che in tal giorno verranno discusse e sulle direttive da seguire durante il prossimo anno venatorio.

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della Mostra di Pittura

Già avemmo a lodare la bella, geniale iniziativa del Circolo aFmiliare, lodi che ancor più calorosamente ora ripetiamo, dopo aver ammirato l'ottima organizzazione della Mostra di Pittura fra gli artisti friulani.

Questa Mostra, tanto vagheggiata nel campo artistico, ha trovato rispondenza d'intenti fra gli infaticabili organizzatori ed i numerosi espositori.

Ed è riuscita, com'era da prevedersi, una bella gara d'emulazione. Infatti, accanto a nomi noti, ne troviamo altri di giovani che hanno appena iniziato l'arduo cammino; professionisti, dilettanti, confusi in grembo ad una stessa madre, che tutti li accomuna: l'arte.

Numerosi sono gli artisti udinesi, che hanno esposto lavori di pregevole fattura: Ursella, Lea e Fides D'Orlandi, Gasparini, Malignani, G. Fattorello, Ciotti, co. Alessandro del Torso, geom. Rigo, Saccomani, Coceani, dott. Cavallotti, Nonino e Pellegrini (Looke) che ha esposto alcune ben riuscite caricature. Fra i comprovinciali vediamo: prof. Zinetti, di S. Vito al Tagl., Marco Davanzo di Ampezzo, Sergio Sergi di Gradisca d'Isonzo, E. Polesello, S. Scaramelli, P. Michieli. Altri ancora sono gli espositori, di cui ci sfugge il nome... Ma degli artisti e delle loro opere avremo occasione di parlare in seguito.

***

L'annunciata inaugurazione seguì nel pomeriggio. Le sale del Circolo aFmiliare trasformate per l'occasione in modo artistico e signorile, accolsero alle ore 17 gli espositori, alcune autorità, i rappresentanti della stampa, una cerchia eletta di ammiratori e alcune signore e signorine.

Il presidente del Circolo dott. Marcovich inaugurò la Mostra rivolgendo ai presenti parole di ringraziamento e rilevando il bel significato di questa esposizione d'arte friulana; chiuse con l'augurio fervido agli artisti, rilevando come essi avranno modo di misurarsi anche per lo avvenire, poichè è intendimento della presidenza di offrire le sale del Circolo, a questo scopo, due volte all'anno.

A lui rispose, con belle parole, a nome degli artisti, il geom. Ettore Rigo, ringraziando la presidenza di Circolo ed in particolar modo i signori Sinigaglia che lanciarono e concretarono la bella e nobile idea.

Quindi agli invitati è stato offerto un vermouth d'onore.

Ricordiamo che il ricavato degli ingressi è a beneficio dei mutilati, e che le sale del Circolo aFmiliare rimarranno aperte ai visitatori ogni giorno, fino al 23 corr., dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Concorso per la Mostra di Monza

Il comitato friulano per la partecipazione alla Mostra Internazionale di arti decorative di Monza, ha bandito un concorso a premi fra artisti e industriali friulani, anche in collaborazione per un progetto di ambiente completo da eseguirsi in uno dei due locali destinati al Friuli nella villa Reale di Monza.

Il concorso è aperto fino al 10 gennaio 1923.

Per tutti gli eventuali schiarimenti ed informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del comitato presso l'associazione industriali friulani, piazza del Duomo 1, Udine.

Per i doni di Natale

Sappiamo che non dai soli interessati, ma da tutti i cittadini, fu accolta con piacere la notizia che anche quest'anno gli orfani e le vedove di guerra del nostro comune avranno, in occasione del Natale, un segno tangibile della riconoscenza e dell'amore dei loro concittadini. Con pratico accorgimento, il comitato esecutivo — radunatosi quasi a completo il giorno 9 corrente in un locale della Congregazione di Carità — deliberò di sostituire al tradizionale «Albero», il quale porta con sè non lievi spese di addobbj e simili, una forma più semplice ma più immediatamente utile di beneficenza: il pranzo alle famiglie e un sussidio in denaro, proporzionato al numero degli orfani bisognosi. Eliminate le spese dell'«Albero» e di altre pompe esteriori, il Comitat opotrà largheggiare in questa forma più pratica di doni, sempre che non gli venga meno il generoso concorso dei concittadini. Abbiamo registrato in questi giorni le prime offerte, molte delle quali cospicue, e speriamo che la lista aumenti rapidamente. Il comitato, per non disperdere i lavori di organizzazione deferì l'incarico degli stessi ai sigg. Assessore dott. Marcovich, cav. uff. dott. Doretti, cav. Percotti e signora Forni.

Questi signori del comitato si associarono un gruppo di volonterose signorine, insegnanti del Comune, le quali in questi giorni raccoglieranno le offerte de icittadini. Esortiamo tutti a compiere con generoso slancio, questo dovere di solidarieta e di patriottismo.

Ecco il terzo elenco di offerenti per i doni di Natale alle famiglie degli orfani di guerra del Comune di Udine: Reccardini Evaristo lire 100, R. Istituto Tecnico di Udine 400, Ditta cav. Giuseppe Bissattini 50, Cesare Scoccimarro 50, avv. cav. uff. Giuseppe Nimis 50, Baratta Italo 30, Bassega Lucia 20, Ditta Moneghini e Modotti 25, Marzano Francesco 25, Biondi Leopoldo 25, Ditta Francesco Orter 200, avv. Gino Schiavi e signora 50, cav. uff. ing. Carlo Fachini 200, Società Anonima Coccolo 150, Canapificio Udinese 200, Augusto Bagnoli 50, Caffè Contarena lire 100 di biscotti, Ditta Menazzi kg. 50 di pasta, Ditta Storti kg. 25 di pasta, Rosario Dominissini kg. 25 di farina, Arturo Milani lire 20, Assoc. Enti locali di Udine 50.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In morte di Gorin Giovanni: Giuseppe e Maria Vio lire 30, dott. Ardiccio Trebbi farmacista 10 — di Giuseppe Del Negro: dott. Ardiccio Trebbi, farmacista 10.

Orfani di guerra. — In morte di Alice Cremese in Giordani: farmacisti Manganotti 20 — di Strolli Francesco: Antonio Colutta 5 — di Giuseppe Del Negro: Antonio Colutta 5.

Tubercolotici di guerra. — In morte di Giuseppe Del Negro: Guido Serafini e figlia 50 — di Adolfo Zanutta: co. Emilio Orti Manaro 70 — di Gorin Giovanni: avv. Tavasani 10. — Nel terzo anniversario della morte di G. B. Cremese, cartolaio: la cugina Caterina Modonutti in Cervieri 15.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Zanutta Adolfo: Augusto Bosero 20.

Casa di Ricovero. — In morte di Della Pace Giovanni: famiglia D'Ambrogio Luigi 5 — di Giuseppe Del Negro: N. N. 10 — Per una triste ricorrenza: F.lli Da Ponte Sebastiano ed Amalia ved. Rovere 30.

Per Natale Orfani e Vedove di Udine. — In morte di Zanutta Adolfo: Anderloni Arnaldo 5 — I bimbi del Giardino di Infanzia G. L. Pecile 52.60.

Mutilati Sezione Udine. — In morte di Giuseppe Del Negro, di Rosa Leonarduzzi ved. Albini e del cav. Giuseppe Scoffo: Camuffo Antonio 15.

Per Natale bimbi di Fiume. — I bambini del Giardino d'Infanzia G. L. Pecile 52.65.

Congregazione di Carità. — In morte di Gorin Giovanni: Antonio Larice 10.

Contro l'accattonaggio

Ancora sugli ultimi del passato novembre la Congregazione di Carità, diramò numerose circolari per domandare il contributo dei cittadini al l oscopo di rendere più efficace la lotta contro l'accattonaggio — «uno dei compiti principali cui questa Congregazione di Carità si è sempre attenuta», dice il presdiente di essa nella sua lettera.

In questi ultimi tempi, l'accattonaggio si è fatto più intenso. Vediamo vecchi, vediamo ragazzini di pochi anni, vediamo donne con bambini in braccio — anche di pochi mesi — girare la città questuando o anche fermi in qualche punto di essa, dove il passaggio della gente è più numeroso e costante. La circolare nota che, per quanto riguarda gl iaccattoni pertinenti al comune non poco è stato fatto; e rileva che nel decorso anno dai venti ai venticinque di essi furono collocati nella Casa di Ricovero, mentre per quelli venuti qua da altri Comuni, dovrebbe bastare l'opera repressiva dell'autorità di pubblica sicurezza. E continua:

« Le recriminazioni ed i lagni dei cittadini contro l'invadenza degli accattoni si sono accentuate in questi ultimi tempi, e da varie parti viene invocata la distribuzione come anteguerra, delle speciali targhette a quanti sono disposti di contribuire col proprio obolo annuale, a favore della azione che questa istituzione costantemente persegue.

« In massima, il consigio della Congregazione ha aderito alla proposta. Però prima di tradurla in atto ritiene opportuno sia raggiunto un numero sufficiente di sottoscrizioni, il che sarà di garanzia per tutti quei provvedimenti inerenti all'intensificazione della lotta.

« Venne pertanto stabilito che li'mporto di ciascuna sottoscrizione non dovrà essere inferiore ad annue lire 40 per i contribuente privato ed a lire 80 per il negoziante, pagabili in una sola rata Ai sottoscrittori, non appena avranno versata la prima annualità, sarà fatta consegna di una targhetta di riconoscimento quali aderenti alla lotta contro l'accattonaggio targhetta che si ritirerà in caso cessasse il versamento del contributo annuo sottoscritto

« L'efficacia della targa, applicata alla porta del negozio o dell'abitazione, con la leggenda: «Contribuente alla Congregazione di Carità per la lot tacontro l'accattonaggio» è riconosciuta da quanti nel passato ebbero modo di farne esperimento Occorre però che il contribuente sia risoluto nel proposito di respingere i postulanti indirizzandoli o segnandoli a quest'ufficio che ha a propria disposizione tutti i mezzi atti a accertare la vera condizione di essi, e può quindi adeguare i provvedimenti ai diversi casi che si presentano »

Alla circolare è unita la scheda, che deve essere, dagli aderenti, rimandata alla Congregazione di Carità debitamente riempita e firmata Noi confidiamo che molti le rimanderanno.

Riconoscenza

Un gruppo di maestranze dello stabilimento militare disinfezione sito sul viale Palmanova ci scrive una lunga lettera per riaffermare la loro riconoscenza al sergente Giovanni Lai, addetto dal 1918 alla Contabilità operai. In segno di affetto le maestranze offrirono al bravo e buono sottufficiale doni di valore e fiori. La simpatia e la benevolenza che lega il sergente Lai agli operai renderebbe penoso il distacco e le maestranz si augurano che l'ottimo giovane continui a svolgere l'opera sua qui, tra loro.

BORSA DI TRIESTE

Su Amsterdam da 840 a 860 — su Belgio da 128 a 130 — su Francia da 136 a 137 — su Londra da 94 a 94.50 — su Nuova Jork da 20.90 a 21.20 — su Svizzera da 396 a 402 — su Atene da 30 a 35 — su Berlino da 0.28 a 0.31 — su Bucarest da 14 a 14.50 — su Praga da 67 a 68 — su Ungheria da 0.90 a 1 — su Vienna da 0.03 e mezzo a 0.03 e tre quarti.

L'Opera Bonomelli

Nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico ieri sera il mons. comm. Lombardi, già segretario del Santo Vescovo Bonomelli, tenne una conferenza, illustrando la benemerita Opera Bonomelli. Tra l'uditorio distinto intervenuto, notavansi anche il senatore Monpurgo, il prefetto, e l'arcivescovo.

L'oratore con facile e piana parola accompagnò dal nascere la grande opera del Vescovo, la cui iniziativa è dovuta alla persuasione che l'emigrazione all'estero era priva di ogni assistenza.

L'opera Bonomelli, fece sorgere la Casa d iAssistenza, uffici, sanatori, Così a Chiasso, l'emigrante trova una comoda casa fornita profino dell'ufficio informazioni; a Milano l'Istituto è fiorente e durante la guerra ospitò centinaia e centinaia di soldati accorsi a passar la licenza; là fu redatto il bollettino ricerche profughi che tanto bene apportò tra gli esiliati in Patria

E l'azione protettrice dell'opera si coronò efficacemente con inizitaive patriottiche valorizziando l'Italia fuori dei confini

Diverse proiezioni fisse, illustranti l'attività e le sedi dell'opera, accompagnarono la conferenza che fu molto e in vari punti applaudita

I COMUNICATI

PER CHI HA INTERESSI A SMIRNE. — Il Consolato di Smirne telegrafa che quella Dogana Turca procede alla vendita delle merci ivi giacenti. Sono perciò invitate le ditte che abbiano diritti da far valere a Smirne su merci spedite e non ritirate dai destinatari, ad inviare di urgenza a quel Consolato Italiano i documenti originali necessari a tutelare i loro interessi. Le Ditte che già domandarono assistenza a quel R. Ufficio, senza fornire i documenti originali occorrenti provvedano subito all'invio per poter rendere efficace l'azione alle nostre Autorità.

Echi di una polemica

Da qualche giorno avevamo ricevuto la seguente risposta ad una lettera del Commissario degli alloggi; ma, come ci è accaduto ancora qualche rara volta, la «carta» s'è infiltrata in mezzo ad altre, e... finimmo col dimenticarla. Non possiamo, poichè trattasi di una risposta, cestinarla, poichè sarebbe, più che scortesia, mancanza a quei doveri d'imparzialità che ci siamo imposti; e quindi, sebbene in grande ritardo, la pubblichiamo:

Casa «Patria»,

Mi rincresce abusare dell'ospitalità, ma siccome il sig. Commissario degli alloggi ha un fatto non vero che mi riguarda nella Sua lettera da voi pubblicata, si rende necessario che stabilisca la verità.

Esso dice «come abbia trovato necessario di disporre della parte esuberante della mia casa», quasi a farsi anche un merito, di aver tolto a me, per darlo ai bisognosi di alloggio. Lo smentisco, con dispiacere, perchè non è vero. Il sig. Commissario ha assegnato un appartamento della mia casa abitato dal sig. ing. Zanetti, che resterà libero non so ancora quando, fino dal 20 settembre, con decreti 1077 e 1123, quindi con troppa premura, ad un impiegato postale con famiglia, e ad una famiglia non ancora costituita. A una il pianoterra con cucina, a l'altra il primo piano senza cucina.

Recatomi dal sig. Commissario per impedire la scomposizione dell'appartamento suddetto del sig. Zanetti, scomposizione che non aveva diritto di fare, rifiutò di ricevermi, facendomi dire che così aveva fatto e doveva restare. E tutto ciò fece, senza domandarmi nemmeno se, per caso, avessi avuto qualche cosa in contrario, per le persone che mi venivano in casa.

Questo è il modo «molto conveniente col quale mi ha trattato» come dise il sig. Commissario.

Poi, fresco, fresco mi capita un decreto in data 21 novembre n. 1355 che annulla i decreti n. 1077, 1132, 1325 e che assegna tutto l'appartamento abitato dal sig. Zanetti ad un'altra famiglia; senza anche questa volta, domandarmi se questa persona fosse, per caso, un mio nemico.

Dovevo tacere e subire e come proprietario di casa, contare per zero.

Quanto alle insolenze che gli ho dette nella mia protesta sulla «Patria», io non so quali siano. Se è insolenza aver sottoscritto alla lettera del sig. avv. Zoratti, siamo in due, allora. Se è insolenza aver espresso l'opinione che, per il modo di trattare così autoritario, non solo con me, ma con moltissimi che hanno firmato la mia protesta e la firmeranno, e lo riteniamo persona non adatta al delicato compito, mi sembra che il sig. Commissario sia troppo intollerante delle impressioni altrui.

L'oscura minaccia che mi fa «di ricorrese a mezzi idonei in caso di bisogno», non la capisco. Lo prego di spiegarmela, anche perchè tutti gli altri che hanno firmato e firmeranno quello che ho firmato io, sappiano a cosa vano incontro, altrimenti potrebbe parere un mezzo per intimorire. E ciò non è ben fatto.

Alessandro Valle.

***

A questa lettera, andava unita quest'altra:

I sottoscritti confermano le dichiarazioni pubblicate sulla «Patria del Friuli» del *sig. avv. Zoratti* e dal sig. *Valle Alessandro*, rispondenti alla pura verità, contro il sig. Commissario degli alloggi.

Giuseppe Borghello, Visentini Antonio, Giulietti Torello, Vacchiani Filomena sorelle, Pianta Vittorio ex C. Deposito Loc. F. S., Antonietta Vianello, Picco Luigi, Samassa Caterina.

***

E finalmente, proprio in quel medesimo giorno, ne ricevemmo una terza, con la quale, a nome di parecchi, si riconosceva l'opera buona e solerte del Commissario agli alloggi in pro di famiglie che a lui ricorsero per avere, dopo inutili ricerche, dove trovare un tetto sotto cui potersi finalmente ricoverare.

E credlamo, con la pubblicazione, per quanto ritardata, di queste lettere, che la polemica abbia avuto sufficiente sviluppo.

Echi della lotta elettorale di Cervignano
Dal Tribunale ad un giurì d'onore

Ieri mattina, come dicemmo, si era iniziato al Tribunale il processo contro i signori Ippolito Pasqualis, Pietro Di Biaggio ed il comm. dott. Isidoro Furlani direttore responsabile del «Giornale di Udine», per un articolo pubblicato alla vigilia delle ultime elezioni comunali di Cervignano, contro il sig. Pietro Malacrea, già podestà e poi commissario regio di Cervignano.

I testi presentati dalle due parti, superavano la trentina. Appena aperta l'udienza, fu rinviata alle 15, in seguito alla proposta per deferire la vertenza all'esame di un giurì d'onore (proposta alla quale le parti aderirono).

Nel pomeriggio, aperta l'udienza, fu data lettura del seguente verbale:

« A questo punto il Tribunale fa un vivo appello alle parti, perchè, data l'indole della causa, vogliano cedere al suo suggerimento di devolverne il giudizio ad un giurì d'onore, con mandato di decidere:

I. Sulla verità obbiettiva dei fatti addebitati al signor Malacrea.

In caso di risposta negativa:

II. Se per le circostanze nelle quali si presentavano i detti fatti ai signori Di Biaggio e Pasqualis o per altre condizioni d'indole obbettiva o soggettiva, essi signori debbano ritenersi giustificati nelle fatte dichiarazioni e nella campagna «ognuno per la parte che lo riguarda» contro il signor Malacrea.

III. In ogni caso:

— Se taluna delle parti «Malacrea, Di Biaggio, o Pasqualis» debba essere condannata ad una oblazione pecuniaria e in caso in quale misura ed a favore di quale istituzione.

— Se a carico di chi e come per i signori Malacrea, Di Biaggio e Pasqualis debbano gravarsi le scpese delle procedure penali precorse e del giudizio davanti il giurì.

Le parti, aderendo all'invito del Tribunale, ne accettano tutte le proposte e conseguentemente ponendo fuori di causa il «Giornale di Udine» ed il suo suo direttore responsabile sig. comm. Isidoro Furlani

Demandano

ad un giurì d'onore costituito dai signori:
Avv. Di Pietro Francesco, presidente,
Avv. De Senibus cav. Antonio,
Zilli cav. uff. Ugo, membri

di giudicare motivatamente in conformità alle premesse del presente verbale. In seguito a che Malacrea, Pasqualis, Di Biaggio e Furlani abbandonano la sede giudiziaria, rinunciando a qualunque eccezione che in seguito a tale abbandono potesse loro competere. ».

E con ciò la vertenza abbandona le aule giudiziarie.

Il regalo del Pierrot

La **profumeria Longega** ci prega di comunicare il numero estratto per il regao de Pierrot è i 252. Pertanto il possessore di quel numero può presentarsi, con lo scontrino rilasciato, a ritirare il premio.

Gran premio d'onore e medaglia d'oro

ha meritato nella recente Esposizione di Roma, l'officina ortopedica e di protesi della nostra città, diretta e gestita dal signor Luigi Variolo, già capo operaio dell'istituto Rizzoli di Bologna. Questo premio è tanto più notevole perchè vinto a Roma, che è la sede centrale dell'opera nazionale di assistenza ai mutilati invalidi di guerra. Perciò lo registriamo con vivo compiacimento, congratulandoci col barvo direttore.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Theodora

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica si proietta la grandiosa film «Theodora», interpretata dalla Rita Jovet.

E' una magnifica esumazione storica della più grande importanza, alla quale concorsero i più bravi artisti, archeologi, architetti, pittori, scultori, e molte migiaia di persone.

Venerdì lo spettacolo incomincia alle ore 21. I posti sono numerati e si possono acquistare al botteghino del teatro.

Lo spettacolo sarà accompagnato da una distinta orchestra.

Come già annunciammo il 18 corrente debutterrà la nota Compagnia Operettistico Riccioli con «Don Gil dalle calze verdi».

Ricreatorio Festivo

Le avventure di Fagiolino

Questa sera alle ore 20.30 nel Teatro del Ricreatorio Festvio Udinese, darà la prima rappresentazione il celebre burattinaio Francesco Campogalliani. Il programma è interessantissimo: alle «Avventure di Fagiolino» commedia in 3 atti, seguiranno una canzonetta satirica e un balletto finale.

La nota valentia del Campogalliani ci dispensa dal parlare più oltre di questo avvenimento, tanto atteso dal mondo dei piccini.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Giovedì, dalle ore 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Lehar: Dove canta l'allodola, valtzer;
3. Flotow: Alessandro Stradella, Sinfonia;
4. Boito: Mefistofele: Grande Fantasia;
5. Kalman: Fata del Carnevale, Potpourri;
6. Cilea: Adriana Lecouvreur, 1. 2. atto;
7. Monti: Czardas;
8. One Step. Finale.

CINEMA EDEN

Questa sera si repuica per l'ultima volta **«Il mercante di Emozioni»** che tanto piacque nelle sere precedenti. Accompagnamento d'orchestra. — Riccaldamento della sala a termosifone. — Domani il nuovo lavoro di avventure: **«Sansone Burlon»** con Albertini e il poccolo Patata.

CINEMA MODERNO

Questa sera per l'ultima volta verrà proiettato il seguito e la fine della grandiosa film: **«Tarzan»**, interpreta dal celebre atleta Elmo Lincon.

Precederà il riassunto degli episodi precedenti. Domani a grande film di avventure **«l'Impostore»** con Jack Pikford.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete: *La fidanzata dell'Ebreo Errante — La Giustizia degli uomini*, primo programma della grandiosa film d'avventure: *Barrabas*. — Solo domani: *La Villa delle Glicinie — Il Marchio*, assolutissima novità, immenso successo. Il teatro è riscaldato a termosifone.

I ladri da Tonutti

Questa notte ignoti ladri con una spallata fecero saltare la serratura dello studio Antonio Tonutti, rappresentante Commerciale in via Calzolai.

Tranquillamente poi asportarono una macchina da scrivere, un orologio ed atri oggetti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Spari a Barcis

Una sera d'inverno del 1920, un gruppo di social-comunisti percorreva le strade di Barcis cantando «Bandiera Rossa»: altri giovanotti reagirono e lanciarono contro i cantori dei pezzi di ghiaccio. Quelli fuggirono, mentre rintronavano alcuni colpi di rivoltella sparati loro dietro, che ferirono Fantin Alprimo alla gamba destra, che fu amputata al terzo inferiore.

Dalla foggia del vestire dello sparatore, caddero i sospetti sul ventiduenne Francesco Fantin, che fu arrestato.

Ieri mattina egli è comparso dinanzi ai giurati, difeso dall'avv. Pisenti. L'accusato è completamente negativo ed afferma che al momento del fatto era in osteria.

Dopo l'interrogatorio del Fantin, l'udienza è rinviata a stamane alle 10, mancando parecchi testi.

Alla ripresa di stamane s'inizia l'escussione dei testi, che non portarono sicure prove sull'identità dello sparatore.

L'udienza continuerà nel pomeriggio per la discussione e la sentenza.

TRIBUNALE PENALE

Investimento mortale

Un'allegra brigata di amici si era recat aa fare una gita con un carro guidato da certo Mario Della Vedova. Nei pressi di Premariacco avvenne un fatale incidente: il carro investiva certa Maria Galliussi che dovette decedere in seguito alle ferite riportate.

Il Della Vedova, che è imputato di omicidio colposo, dichiara che la Galliussi era uscita improvvisamente da una casa e che egli fu impossibilitato a fermare a tempo i cavalli. Il tribunale lo assolve.

Un ferimento

Certo Stefano Bernardis di S. Giorgio di Nogaro, ferì con un badile certo Pauluzzi Rinaldo che guarì in 40 giorni. L'imputato dichiara che agì per legittima difesa e il tribunale pronuncia sentenza assolutoria.

ULTIMA ORA

Mussolini arriva a Milano

L'on. Mussolini, reduce da Londra, è arrivato a Milano alle 16.45 di ieri.

Lo attendevano alla Stazione le autorità, il personale di redazione del «Popolo d'Italia», e squadre fasciste. Accolto da calorosi applausi, l'on. Mussolini uscì frettolosamente dalla Stazione, dirigendosi alla propria abitazione.

L'on. Mussolini, durante il suo viaggio dalla frontiera a Milano, è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni di simpatia. Appena giunto nella capitale lombarda, ha fatto spedire a Roma un telegramma col quale ha disposto la convocazione per domani, venerdì, alle 14, del Consiglio dei ministri: « Desidero che nessuno manchi » — così chiude il telegramma.

Questa sera, col diretto di Sarzana, l'on. Mussolini proseguirà per Roma. Dalla capitale, il presidente del Consiglio diramerà a tutte le agenzie italiane e straniere il testo integrale del suo memoriale presentato a Londra. « Il memoriale stesso — ha dichiarato l'on. Mussolini — sarà letto da me nel Consiglio dei ministri ».

Fra i problemi più urgenti di politica interna, che l'on. Mussolini intende affrontare e risolvere, sono i seguenti: concessione dell'amnistia, piano razionale di lavori pubblici, riorganizzazione dell'Esercito, formazione di una polizia unica e bene attrezzata, riforma e sfollamento della burocrazia, tutela e nello stesso tempo intensificazione dell'emigrazione italiana.

Sui risultati del convegno di Londra

L'on. Mussolini, ad un redattore del «Matin» ha dichiarato che la conferenza di Londra segna indiscutibilmente un passo innanzi.

Per la prima volta un primo ministro inglese ha acconsentito a prendere in considerazione la cancellazione dei debiti interalleati od anche solamente europei, cioè indipendentemente da qualsiasi accettazione o rifiuto da parte dell'America.

L'on. Mussolini ha poi dichiarato che egli non vuole la scomparsa della Germania, ma — a proposito delle riparazioni — ha detto che non vuole più oltre, per il bene della Germania rovinare i paesi che hanno maggiormente sofferto nella guerra.

Secondo i delegati che hanno partecipato al Convegno di Londra, l'Italia può essere in massima soddisfatta dei risultati, che, se non sono stati concreti, rappresentano tuttavia un buon avvicinamento a quella razionale soluzione del problema delle riparazioni, che è conforme ai sentimenti di giustizia ed agli interessi del nostro Paese. Anzitutto, è la prima volta che l'Italia si è recata ad una conferenza delle riparazioni con un programma preciso e completo, programma che si è imposto subito alla considerazione dei primi miistri alleati, ed ha costituito la base delle discussione. Purtroppo l'altra volta non si è fatto così: l'Italia ha sempre preferito nelle precedenti conferenze, di assumere una parte quasi secondaria, appoggiando ora l'una ora l'altra proposta degli Alleati, senza riuscire a far tronfare un programma suo proprio.

La questione delle riparazioni e l'occupazione della Rhur

LONDRA, 14. — (Camora dei Lordi) Dirkenhoad, parlando della questione delle dichiarazioni, ha dichiarato di approvare le dichiarazioni fatte da Bonar Law sulla politica britannica. Egli ha aggiunto che una moratoria è necessaria, data la impossibilità in cui si trova la Germania di pagare. Facendo allusione alle possibili garanzie e specialmente all'occupazione della Ruhr, Dirkenhoad ha detto che l'Inghilterra non deve condividere i rischi di tale occupazione in una regione immensa e popolosa, tanto più che una simile occupazione potrebbe provacare uno sciopero nazionale tedesco. In quanto alla istituzione di una barriera doganale lungo il Reno ed intorno alla Ruhr, egli ritiene che tali mezzi non avrebbero possibilità di successo.

Le discussioni a Parigi

Secondo i nostri delegati, nella capitale francese le discussioni si riprenderanno al punto in cui sono state sospese a Londra. Il progetto italiano continuerà ad essere la base dell'accordo generale. Frattanto uno studio approfondito del progetto eliminerà qualche dubbio o spiegherà meglio la portata di alcune sue disposizioni. Si potrà quindi vedere quale forza conciliatrice esso abbia fra le varie tendenze e come possa contribuire alla pacificazione economica europea. Di ciò sono persuasi tutti gli alleati, i quali si sono dimostrati grati al presidente Mussolini di aver compiuto questo sforzo per mantenere salda l'Intesa e sistemare i problemi economici che la travagliano col massimo senso di equità per gli ex nemici e con il massimo vantaggio per gli alleati.

Il programma dei popolari

ROMA, 13. — La Direzione del partito popolare italiano, riunitasi oggi, dopo una larga discussione sulla situazione politica attuale, ha approvato un ordine del giorno in cui, tra una serie di considerazioni si dichiara:

1. Che il partito sente il dovere di contribuire con ogni sforzo e di prestare il suo più largo e disinteressato concorso, affinchè il Governo riesca ad adempiere il compito di porre fine alla situazione illegale sviluppatasi nel Paese.

2. Che il partito riconferma la sua decisa volontà di contribuire con ogni sacrificio e senza riserve o riguardi, all'azione risanatrice dei bilanci dello Stato, massimamente con le economie e con le riforme dei servizi pubblici e dell'amministrazione statale.

3. Che il partito ritiene, sì, necessario che il governo abbia forza e saldezza, ma altrettanto indispensabile che sia garantita libera e sincera l'espressione di voto dei cittadini, e crede che sia, nei riguardi della legge elettorale, da mantenersi fermo il principio della proporzionalità. « Noi (dice a questo proposito l'ordine del giorno) abbiamo propugnato e difendiamo la proporzionale come mezzo di educazione alla sincerità e alla disciplina dei partiti italiani e come correttivo organico del suffragio universale ».

4. Che il partito rimane sempre più fermo nel suo programma scolastico.

Alla gioventù studiosa Un saluto dal cielo

ROMA, 14. — Oggi, dall'aerodromo di Campino sul dirigibile «F 6», sono partiti il Ministro dei lavori pubblici e il sottosegretaroi alla Pubblica Istruzione on. Lupi, per una gita nel cielo di Roma. Erano a bordo anche la signora Carnazza, il generale De Siebert e vari ufficiali. L'on. Lupi ha lanciato il suo saluto alle scolaresche d'Italia, col seguente radiotelegramma: « Dal cielo di Roma, caro più di ogni altro cielo della patria, invio alle scolaresche d'Italia un saluto devoto, che si esalta nella contemplazione dei monumenti attestanti la grandezza immortale della stirpe ».

Il direttore della Cattedra di Brescia sospeso

BRESCIA, 14. — In seguito alla mobilitazione fascista per i fatti di Capriolo, regna viva agitazione in tutta la provincia.

Il governo ha sospeso dalle sue funzioni il direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, perchè il punto principale dell'agitazione era rappresentato dalle disposizioni da lui impartite circa la rinnovazione dei patti colonici.

Corsi di studi per studenti stranieri

ROMA, 14. — Si è da tempo riconosciuta l'opportunità di tenere nel nostro paese, a somiglianza delle grandi nazioni dell'Europa Centrale, specaili corsi d'istruzione per gli stranieri desiderosi di conoscere la lingua, la letteratura e la storia d'Italia. Corsi di tale genere sono stati tenuti a Firenze prima e poi anche a Napoli. In ministro dell'istruzione, on. Gentile, ha disposto che quest'anno, nel periodo delle vacanze estive abbiano luogo presso la università di Napoli corsi d'istruzione per studenti stranieri, con preferenza per gli studenti rumeni, e per gli studenti degli altri Stati dell'Europa Orientale. E' stata scelta la città di Napoli, come quella che offre agli stranieri, con l'incanto delle sue bellezze naturali, maggiori facilità di vita. Il ministro ha impartito fin da ora le sue disposizioni per dar modo all'autorità accademica di procedere con sollecitudine alla compilazione del programma e di provvedere poi tempestivamente alla diffusione di esso nei paesi stranieri a mezzo della stampa e delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Oltre a questi, il ministro Gentile intende disporre che altri corsi vengano tenuti nella ventura estaite, presso l'Istituto di studi superiori di Firenze.

L'organizzazione comunista in Italia dipenderà da Mosca

ROMA, 14. — Circa i risultati del Congresso della Terza Internazionale, tenutosi, come è noto, a Mosca, si dice che la fusione tra comunisti e massimalisti è stata decisa, con l'esclusione, però, dell'on. Vella e dei velliani. Serrati e Bordiga dovranno lasciare l'Italia, ed avranno una missione ale'Istero. L'unione — secondo quanto riferisce la «Rothe Fahne» di Berlino, fu proposta da Zinovieff e fu accfiettata da Bordiga e Graziadei a nome dei comunisti. Sebbene i comunisti italiani fossero dapprima contrari alla fusione, essi finirono col cedere per obbedienza al volere dei moscoviti.

Zinovieff ha poi fissati i compiti principali dei comunisti-massimalisti italian, ne seguenti cinque punti:

1) Abbattere i riformisti — 2) creare il fronte unico delle forze rivoluzionarie nel campo politico ed economica — 3) dirigere i sindacati operai fascisti contro la borghesia — 4) unire gli arditi del popolo e tutti gli elementi antifascisti del Paese contro il fascismo — 5) dare coraggio e vita alle organizzazione proletario — 6) unire i socialisti con i comunisti.

Notizie in breve

— Il duello fra il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia ed il giornalista Napolitano, fu chiuso al decimo assalto in seguito ad una ferita all'avambraccio riportata dal giornalista. Il duello era stato originato dalla divulgazione di una notizia. I due avversari si sono riconciliati.

— Al «Caffè Nuovo» in via Roma, a Palermo, lo studente d'ingegneria Silvio Tagliorini di anni 22 ha ucciso con cinque rivoltellate sparategli a bruciapelo, d'improvviso e senza parola, l'avvocato Vincenzo Traino di anni 25. Entrambi sono di Cammarotta, paese in vicinanza di Palermo. Il movente del delitto, che mise in grande scompiglio il caffè, in quell'ora affollatissimo, sembra debba ricercarsi nelle cattive informazioni sul conto dello studente date dall'avv. Traino alla famiglia della sua fidanzata.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e Figlio, Udine

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

La Famiglia Zanutta ringrazia tutti coloro che in qualunque modo vollero partecipare al suo dolore nella triste circostanza della perdita del suo caro

ADOLFO

Udine, 14 dicembre 1922.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **Pianina** ringrazia, commossa le Autorità Civili e Militari, i Combattenti del Comune di Pasian Schiavonesco e specialmente della frazione di Variano, le popolazioni di Pasiano e Variano, e tutte le gentili persone che vollero rendere così grande ed indimenticabile attestazione di affetto, al suo amatissimo

MARIO

Variano, 14 dicembre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent 15 (Minimo 20 parole)

COMMERCIALI

IMPASTATRICI brevettate «La Vittoria» ottimo finanziamento, massima garanzia, alto rendimento prezzo più conveniente motori elettrici macchinario per pastifici per richieste: Camillo Ostali. Treviso, Porta Carlo Alberto.

RIMORCHIO Tolotti ottimo stato vendesi. Rivolgersi Garage Bottuzzo: Udine.

SALOTTINO usato in stile cinquecento e camera da letto usata massiccia vendesi. Via Villalta 27.

PASTIFICI. Impianti completi con torchi a vite e idraulici, macchine nuove e d'occasione, Tranciatrici brevettate con Laminatoi per pasta Bologna a prezzi di vera concorrenza. Scrivere: Eugenio Piazzoli. Bergamo.

VARII

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Ufficio Araldico. Roma. Solferino nove.

Banca Cooperativa Udinese

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento d lle Venezie

Rappresentante della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Partecipante alla Sezione per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto ed al consorzio Friulano di Credito per i Combattenti

Associata all' Unione fra le Banche Cooperative del Veneto

Con filiale a PALMANOVA - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio.)

Situazione al 30 novembre 1922

ATTIVITA'		
Cassa L.		509.471.30
Portafoglio	L. 5.349.336.60	
Buoni del Tesoro	" 3.729.500.—	9.078.836.60
Effetti per l'incasso L.		138.327.25
Valori di proprietà Banca "		550.850.27
Conti correnti garantiti e antecipazioni "		398.033.88
Corrispondenti bancari "		2.301.497.34
Corrispondenti diversi "		390.259.45
Debitori diversi "		10.055.60
Stabili di proprietà Banca "		150.000.—
Mobili "		1.—
Totale delle attività L.		13.519.332.69
Valori di terzi indepos. a garanzia op. div.	L. 1020.197.05	
a cauzione servizio	" 35.000.—	
a custodia	" 711.724.67	1.766.921.72—
Int. pass., spese d'amm., Imposte, tasse, ecc.		373.231.86
Totale generale L.		15.659.486.27

PASSIVITA'		
Depositanti a risparmio L.	5840.631.18	
" a piccolo risparmio "	128.486.97	
" in conto corrente "	1.078.520.92	7.047.838.67
Cassa di previdenza impiegati "		24.908.73
Corrispondenti bancari "		4.616.035.49
" diversi "		322.009.39
Fondi pel credito agrario "		[illegible]
Conto dividendo "		14.399.86
Creditori diversi "		[illegible]
Totale delle passività L.		[illegible]
Depositanti di valori a cauzione e custodia L.		1.766.921.72
CAPITALE SOCIALE		
Capitale (azioni N. 10531) L.	263275.—	
Fondo di riserva ordinario "	77.956.46	
" " straordinario "	6.527.99	
" oscillazione valori "	56.091.77	404.451.02
Risconto a favore 1922 L.		147.326,10
Rendite del corrente esercizio "		462.102.87
Come contro L.		[illegible]

Il Sindaco Sandri rag. Fed. Luigi — **Il Presidente** VENIER Cav. GIUSTO — **Il Direttore** BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 32.40 cadauna; Depositi di denaro a risparmio 3 1|2 per 0|0; Depositi di denaro a piccolo risparmio al 4 0|0; Depositi di denaro in conto corrente al 3 1|2 per 0|0; Depositi denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 per 0|0; Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. Apertura di conti correnti garantiti. Antecipazioni su valori. Servizio di Cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie; Operazioni di Credito Agrario; Antecipazioni sul risarcimento danni di guerra.